Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 48 (1991)

Heft: 5

Artikel: Sport al femminile : ma insieme!

Autor: Boucherin, Barbara

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999501

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

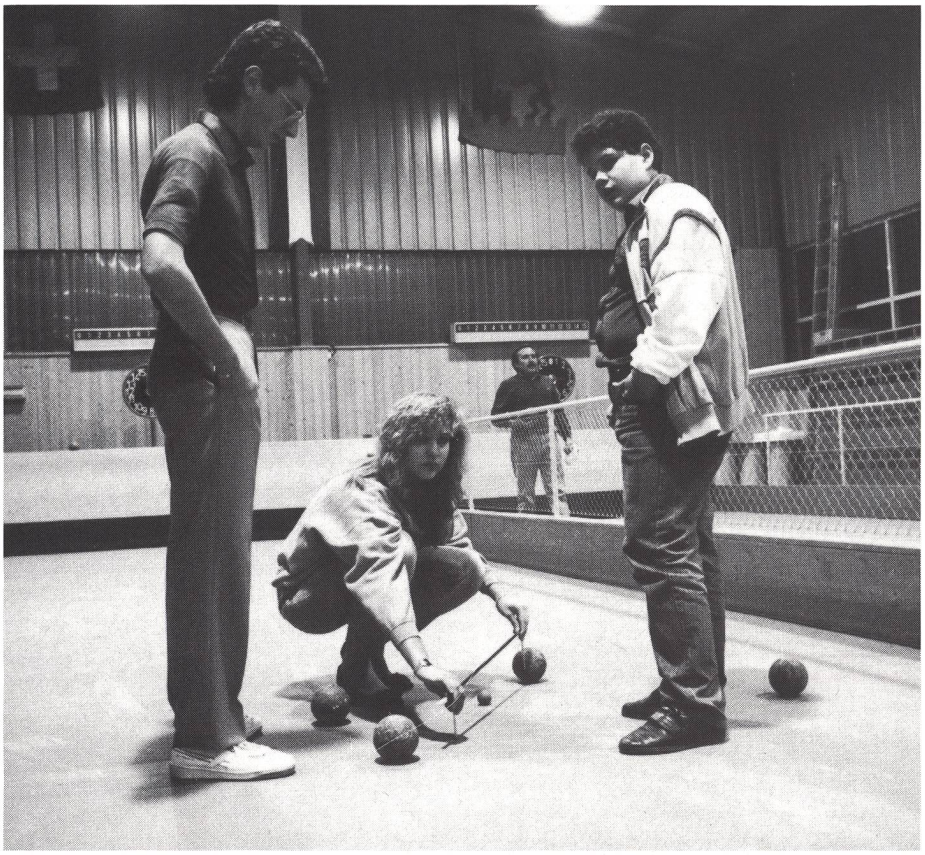
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sport al femminile - ma insieme!

di Barbara Boucherin, SFSM



Non c'è più da spezzare alcuna lancia per le sportive. In generale vengono riconosciute, ammirate, applaudite. E questo vale in modo particolare quando corrispondono all'immagine ideale nell'ottica maschile, cioè: avvenenti, eleganti, graziose nel movimento; quando riescono a vincere senza mostrar traccia dello sforzo, insomma, quando sono e restano «femminili».

Peccato solo (e si tratta di una vergogna) che prestazioni sportive di donne vengano diffamate oppure derise, quando queste non corrispondono più al genotipo fabbricato dai canoni estetici dell'uomo. Peccato pure che anche nei media le lodi subiscano differenziazioni, anche nella scelta delle parole, se all'indirizzo di atlete o di atleti

Uno degli esempi più significativi in relazione con il linguaggio maschile nello sport è costituito dagli articoli su Florence Arthaud, vincitrice del giro del mondo a vela «La route du Rhum». Prima di cominciare a vincere era stata paternalisticamente (o tassata?) come «La fiancée de la mer»; è stata descritta quale giovane e graziosa, ma neanche una parola spesa sulle sue capacità di far fronte alle dure esigenze poste da questa disciplina sportiva. Dopo la vittoria – la prima di una donna – s'è parlato solo di attributi maschili nelle qualità della navigatrice solitaria. È cambiata Florence? Neppure per sogno – cambiare dovrebbero gli uomini mediatici nei loro criteri e nelle loro espressioni!

Oggigiorno, quasi tutti gli sport sono accessibili alle ragazze e alle donne. Le cifre statistiche di G + S dimostrano la presenza delle ragazze nelle 33 discipline offerte. Complimenti a tutte quante hanno accettato questa sfida e si sono avvicinate a sport tipicamente «maschili». E perchè mai una ragazza non dovrebbe poter provare l'ebbrezza del volo nel salto con gli sci? Perchè non permettere alle ragazze di misurarsi nell'hockey su ghiaccio..?

Complimenti anche a quegli uomini che schiettamente rendono possibile alle donne di realizzarsi in settori finora prettamente «maschili». Complimenti a quelli (maschi) che evitano di determinare quel che per le donne è giusto e appropriato.

Ma ci sono anche sport che le donne evitano (e che forse un giorno saranno evitati anche dagli uomini) perchè brutali, troppo pericolosi e tutt'altro che «sportivi».

Le donne nel ruolo di allenatrici sono molto attive nell'insegnamento infantile, allo stadio di principianti. È dovuto ciò al fatto che in questo settore sono richieste speciali qualità come pazienza, capacità d'adattamento e d'immedesimazione, qualità quindi che generalmente sono spesso caratteristiche della donna? Oppure le donne non sono allenatrici di successo poichè non dispongono della necessaria fiducia in sè per affrontare le dure esigenze poste dallo sport di punta? O addirittura perchè le atlete non hanno fiducia in esperte e specialiste? Tocca alle donne stesse trovare le soluzioni.

Anche in un altro settore le donne non sono sufficientemente rappresentate: nella dirigenza dello sport. Anche qui le troviamo attive ai gradi inferiori, spesso in classici ruoli «femminili»: segretaria, archivista, cassiera...

Manca anche qui la fiducia in sè per venire a capo di più alti compiti? Mancano veramente fra le donne quelle qualità necessarie a dirigere lo sport? Oppure la causa va ricercata piuttosto nella comodità d'evitare d'esporsi, d'uscire dal proprio mondo per affrontare la realtà? Manca la tenacia per porsi sul faticoso cammino che porta ai ruoli-chiave?

Qualsiasi possano essere i motivi, si ricerca ancora troppo poco il diverso, il complementare. Raramente l'enorme capacità lavorativa della donna vien presa in considerazione. Quasi mai le donne si spingono in avanti, fin sotto la luce dei riflettori! Se vogliamo che le donne contribuiscano con le loro qualità, allora dobbiamo insieme, donne e uomini, cambiare certe cose: noi donne dobbiamo imparare a farci valere, senza doversi impoverire adeguandoci al comportamento maschile. Dobbiamo imparare a portare avanti argomenti e non far marcia indietro alle prime resistenze.

Voi uomini dovete imparare ad ascoltare le donne, non solo per cortesia galante, bensì perchè hanno proprio qualcosa da dire. Spesso le donne si esprimono diversamente, cercate comunque di capire, anche se il vostro pensiero non corre parallelo al loro. Uomini, lasciate esprimere anche sentimenti. Sono il classico cacio sui maccheroni e forniscono spesso importanti complementi all'analisi della situazione.

Mi auguro che scompaia la polarizzazione della donna nello sport, che donne e uomini organizzino e curino insieme tutti i settori dello sport. Lo sport è una sola parte della vita di tutti i giorni – impegniamoci affinchè mostri un comune e sensato effetto, il quale può irradiarsi anche in altri settori della vita. ■